

Sulla rivista inglese un ampio servizio sul «modello» che la città ha saputo creare nel campo della ricerca

«Nature»: Trieste l'isola felice della scienza

Trieste e la sua comunità scientifica internazionale sono in questi giorni sotto i riflettori della stampa internazionale. Nel suo ultimo numero la rivista «Nature», autorevole settimanale scientifico inglese, di referenza a livello mondiale, pubblica un ampio reportage su Trieste e sulla sua comunità scientifica internazionale. «I problemi dei finanziamenti pubblici hanno ostacolato l'Italia per arrivare allo stesso livello delle altre realtà scientifiche europee. Con l'eccezione di alcune iniziative parzialmente private che inviano un messaggio di speranza. Trieste è un esempio». E così che due giornalisti inglesi di «Nature» cominciano il loro servizio su Trieste e sulla realtà scientifica italiana di oggi.

«In Italia, la ricerca attraverso un periodo di lento progresso — scrive la rivista — La mancanza di soldi significa mancanza di posti di lavoro.

Inoltre, alcuni giovani ricercatori italiani dicono che le opportunità di fare carriera vengono ostacolate dalla maniera in cui le università del Paese fanno ricerca, solo tramite concorsi che sono banditi raramente». In questo contesto — commenta «Nature» — Trieste rappresenta una specie di isola felice, con la sua comunità scientifica internazionale insediata in città nel '64, quando il Centro Internazionale di Fisica Teorica Ictp delle Nazioni Unite ha aperto le sue porte agli scienziati di tutto il mondo, soprattutto a quelli dei Paesi più poveri. Alcune cifre danno l'idea della dimensione internazionale nella quale si opera: 6000 visitatori all'anno solo all'Ictp, una rete di 400 alunni, 28 ricercatori permanenti e altri associati che vengono periodicamente per brevi periodi. «Inoltre, il Centro è diventato parte integrante della realtà scientifica italiana ed

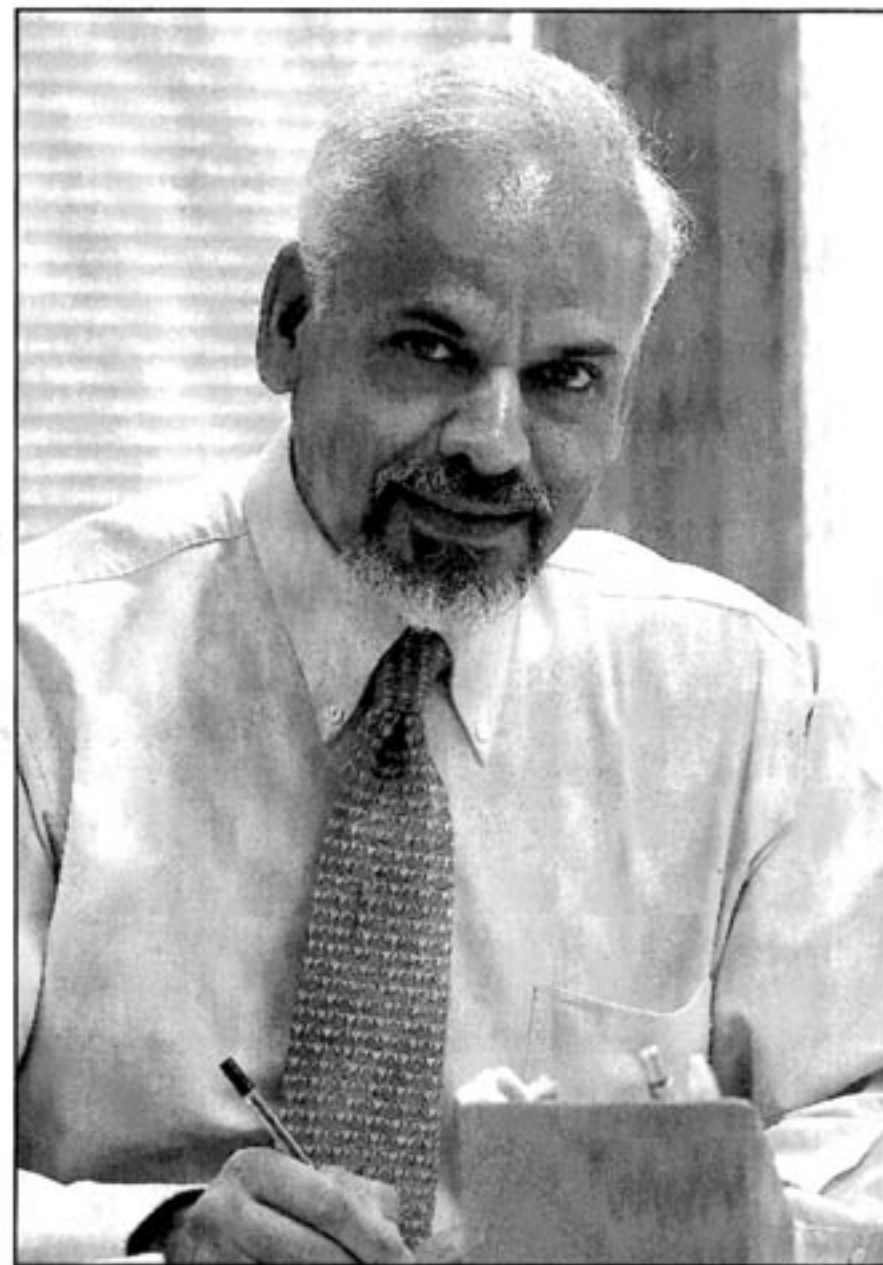
europea», afferma Katepalli Sreenivasan, direttore dell'Ictp.

A queste statistiche si aggiungono quelle della Scuola Internazionale di Studi Avanzati Sissa, fondata nel '78, per organizzare principalmente corsi di dottorati in matematica e fisica teorica. «Trieste è piccola e questo ci consente di andare avanti più facilmente rispetto le città tradizionali della scienza come Roma, Milano, Padova o Pisa», spiega il direttore della Sissa, Stefano Fantoni. Finora 650 studenti, in maggior parte italiani, hanno ottenuto il titolo, ma hanno scelto di continuare la carriera all'estero, «perché il sistema universitario italiano è troppo statico», aggiunge Fantoni.

La rivista «Nature» presenta inoltre il Centro Internazionale d'Ingegneria Genetica e Biotecnologia Icgcb fondato nel 1987 come il terzo pilastro della comunità

scientifica internazionale di Trieste, dove si fa ricerca avanzata nell'ambito dell'ingegneria genetica e delle biotecnologie. La conclusione è semplice, secondo «Nature»: Trieste è diventata un punto d'aggregazione importante per scienziati da tutti gli angoli del mondo. In un contesto nazionale travolto da varie problematiche, la comunità scientifica di Trieste è riuscita a vincere la battaglia contro il sistema e invia un messaggio di speranza, mostrando «che la scienza può funzionare anche in Italia nonostante i problemi di finanziamenti e reclutamento».

Conclude «Nature»: «Ci sono segni che il modello Trieste possa funzionare complessivamente in tutto il Paese, visto che le pubblicazioni scientifiche italiane hanno un grande impatto internazionale, il settimo nel mondo».



g. p. Katepalli Sreenivasan, direttore del Centro di Fisica